

1833

65

**GABRIELLA**

**DI VERGY**

**MELODRAMMA**

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 5

58665

FILA V

# GABRIELLA

## DE VERGÉ

Melodramma in due atti

DA RAPPRESENTARSI

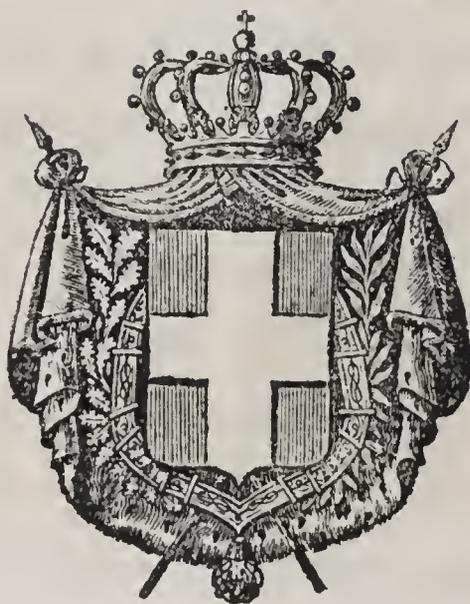
**NEL REGIO TEATRO DI TORINO**

*nel Carnovale del 1833*

alla presenza

DELLE

**LL. SS. RR. MM.**



**TORINO**

presso ONORATO DEROSI Stampatore e Librajo del R. Teatro.

ALBERT J. BROWN

1913

...

...

...

...

...

MUSIC LIBRARY  
UNC-CHAPEL HILL

## ARGOMENTO



**G**abriella di Vergy amava teneramente Raoul sino dalla prima infanzia, ed era corrisposta. Coll'assenso de' genitori d'entrambe le famiglie, egualmente illustri, venne fidanzata la giovine, quando l'amante dovette partire con Filippo Augusto per la guerra di Terra Santa. Il Conte di Vermand fece spargere la notizia della morte di Raoul di cui era rivale. Gabriella fu costretta a porger la mano di sposa al Conte. Il Crociato di ritorno volò al Castello dove dimorava l'amata Donna. È qui dove ha principio il Dramma. La gelosia del feroce marito, un duello, e l'infelice avventura di Gabriella unitamente ad altri episodj formano l'intreccio e lo sviluppo di questa lirica Tragedia.

Digitized by the Internet Archive  
in 2018 with funding from  
University of North Carolina at Chapel Hill

# PERSONAGGI



FILIPPO AUGUSTO, Re di Francia

*Signor Lega Francesco.*

FAYEL, Conte di Vermand

*Signor Cartagenova Giovanni.*

GABRIELLA DI VERGY

*Signora Ungher Carolina, Accademica Filarmonica di  
Roma e Bologna.*

RAOUL di Coucy

*Signor Winter Berardo, Primo Tenore della Cappella  
Palatina di S. M. il Re del Regno delle due Sicilie.*

ALMEIDE, Sorella di Fayel

*Signora Bartolini Umbellina.*

ARMANDO

*Signor Orlandi Massimiliano.*

Supplemento alla Prima Donna,

*Signora Teresa Ruggieri-Visanetti.*

Cavalieri, Damigelle, Guardie Reali,  
Musica Militare, Cortigiani, Ballerini.

L'azione è nel Castello di Fayel in Borgogna.

---

La Musica è del sig. Maestro SAVERIO MERCADANTE  
Socio onorario dell'Accademia Filarmonica di Torino

*I versi virgolati si tralasciano per brevità.*

La copia della Musica si fa e si distribuisce dal signor Carlo Minocchio  
suggeritore e copista del Regio Teatro in casa Astour, contrada della  
Madonna degli Angeli, porta n.º 13.

*Primo violino, e Capo d'Orchestra*  
Signor Polledro Giovanni Battista  
Direttore generale della Musica di S. M.  
*Altro Primo violino in sostituzione del sig. Polledro*  
Signor Ghebart Giuseppe.

*Maestro al Cembalo* . . . Sig. Tagliabò Giuseppe.  
*Primo violino de' Balli* . . . » Gabetti Giuseppe.  
*Capo de'secondi violini* . . . » Giorgis Giuseppe.  
*Prima viola* . . . . . » Unia Giuseppe.  
*Primo violoncello* . . . . . » Casella Pietro.  
*Primo contrabbasso* . . . . . » Anglois Luigi.  
*Primo oboe* . . . . . » Vinatieri Carlo.  
*Primo flauto* . . . . . » Pane Effisio.  
*Primi clarinetti* . . . . . » Merlati Franc.º - Majon Giuseppe.  
*Primo fagotto* . . . . . » Secchi Leopoldo.  
*Primo corno da caccia* . . . . . » Belloli Giovanni.  
*Primo trombone* . . . . . » Visconti Fortunato.  
*Prima tromba* . . . . . » Raffanelli Quinto.  
*Arpe* . . . . . » Concone, padre e figlio.

---

## DECORAZIONI DELL'OPERA

### ATTO PRIMO

SCENA I. Appartamenti nel Castello di Fayel.

SCENA V. Giardino corrispondente agli appartamenti di Gabriella.

SCENA VIII. Magnifica Sala.

SCENA X. Galleria con finestroni.

### ATTO SECONDO

SCENA I. Luogo terreno.

SCENA II. Loggiato.

SCENA III. Sotterraneo.

---

## TITOLO DE' BALLI.

### PRIMO

## CLATO

### SECONDO

## LA FINTA PAZZA PER AMORE

OSSIA

## IL MATRIMONIO DOPO MORTE

(Veggasi in fine la descrizione)

## DECORAZIONI DEL PRIMO BALLO

ATTO I. Rupi che circondano una pianura, folto bosco da un lato, e capanne de' bardi.

ATTO II. Gabinetto di Clato.

ATTO III. Atrio corrispondente alla piazza di Barcluta.

ATTO IV. Bosco sparso di pietre sepolcrali.

ATTO V. Interno di una torre.

## DECORAZIONI DEL SECONDO BALLO

ATTO I. Stanza terrena.

ATTO II. Camera apparata a lutto.

ATTO III. Giardino.

---

### *Inventori e Pittori delle Scene*

Signori Sevesi Fabrizio, nipote del sig. Galliari, e Vacca Luigi, Pittori di S. S. R. M., e Professori nella Reale Accademia di Pittura e Scultura.

*Macchinisti*, signori Bertola Eusebio, e Majet.

*Inventore e disegnatore degli abiti*, il sig. N. N.

### *Eseguiti dai signori*

Scarti } da uomo Becchis Domenico.  
          } da donna Ceresetti Marta.

*Piumassaro*, sig. Pavesio Giuseppe.

*Magazziniere*, sig. Fraviga Vincenzo.

*Capo Ricamatore*, signor Giardino Giuseppe.

*Capo Illuminatore*, N. N.

*Regolatore delle Comparse, e del servizio del Palco scenico*, Villata Lorenzo.

*Inventore e compositore de' Balli*

Sig. Monticini Antonio

*Primi Ballerini Coppia francese*

Signor Martin Teodoro - Signora Aubert-Noblet

*Prima Ballerina italiana*

Signora Martin-Quaglia Marietta

*Primi Ballerini per le parti serie*

Li signori

Pallerini Antonietta - Ronzani Dom. - Monticini Marietta

Chouxchoux Claudio

*Primi Ballerini per le parti in genere*

Li signori

Pallerini Gerolamo - Coccia Andrea - Borsi Alessandro

*Primi Ballerini di mezzo carattere  
per ordine alfabetico*

Li signori

Borsi Alessandro

Caisson Antonio

Grisot Giacomo

Gullia Antonio

Mengoli-Masini

Morini Giovanni

Moschini Michele

Saracco Pietro

Toncini Domenico

Vago Carlo

Zannini Paolo

Le signore

Allessio Francesca

Bussi Giuseppa

Carcano Gaetana

Coccia Rachele

Colombone Luigia

Lambert Fortunata

Pallerini Celestina

Paris Anna

Pompei Marietta

Vezzoli Catterina

N.º 6 Corifée

N.º 24 Allievi della Scuola di Ballo.

N.º 16 Coppie del Corpo di Ballo.

# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA

Appartamenti nel Castello di Fayel.

*Almeide e Coro di Cavalieri : indi Fayel.*

*Coro* **A**lfin ritorni a nascere  
La gioja in ogni petto :  
La tema ed il sospetto  
Sgombri dall'alme Amor.  
Ai caldi voti unanimi  
Arrida alfine Imene,  
Sian dalle sue catene  
Uniti omai due cor.  
Ma egli intanto ecco s' avanza  
Nell' orror de' suoi pensieri:

Lento il passo, i lumi ha fieri,  
 Par che il fugga la speranza,  
 E che tutto a lui d'intorno  
 Sol favelli di terror . . . .  
 Non farà dunque ritorno  
 Mai la gioja nel suo cor?

*Fay.* Gioja? . . . poss'io sperarne? . . . Ah quando sorge  
 Di mille opposti affetti orrida pugna  
 In sen dell' infelice,  
 Pace non molce mai d'un suo sorriso  
 L' orror de' suoi tormenti,  
 E forse è indarno che sperarla io tenti . . .  
 Gabriella! . . . E fia ver? . . . Voce d'amore  
 Per me mai scende a favellarti in core?  
 Neppur mi valse, s'io mentia, la morte  
 D'abborrito rival? . . . Paventa, o donna,  
 L'esacerbato dolor mio . . . . Sì; trema,  
 Troppo dura è l'offesa . . . . Amor schernito  
 Odio diventa . . . . Ah ben saprò, l'aspetta  
 Pascere l'onta mia d'aspra vendetta.

*Coro*      Ei delira, ei freme; oh Cielo!  
 Qual cagione ha un tal furor!

*Fay.*      Miei pensieri, in tal cimento  
 Vi smarrite, vi perdetevi:  
 L'alma oppressa, oh Dei reggete,  
 Che non manchi al suo dolor.  
 Ho perduto in un momento  
 Ogni bene del mio cor;

*Coro ed Almeide.*

Deh non perdere ogni speme ,  
 Gabriella t'ama ancor ;  
 Sol la tema rese in lei  
 Riserbato più l'amor.

*Fay.* Vana speme ! . . .

*Alm.* Ah ! tu t'inganni.

*Fay.* Ella m'odia.

*Alm.* Oh mio germano !

*Fay.* D'addolcir tentate invano

Una piaga sì crudel :

Ah ! se potessi credere

Ch'io delirai finora ,

Ah ! se d'amarla ancora

Fosse concesso al cor . . .

Oh quante amare lagrime

Mi tergerebbe Amor !

*Coro* Sì , tergi alfin le lagrime ,

Ti fia propizio amor . . . .

*Alm.* Sempre , o germano , a' fidi tuoi sarai

E a te stesso crudel ?

*Fay.* È all'amor mio

Inesorabil Gabriella . . . .

*Alm.* Ah taci !

Troppo la sua virtù . . . .

*Fay.* Ti opponi ? oh stelle !

Non è forse l'ingrata

Che fugge il guardo mio ? Sempre ha sul labbro

La voce del dover , mai dell' amore . . . . .  
 Ah no! dubbio non v'ha . . . m'odia quel core.

SCENA II.

*Armando e detti.*

*Arm.* Un messo , o mio Signor , il Re t'invia.

*Fay.* Filippo ? . . . A me ? . . . Che brama ? . . . Entri ,

SCENA III.

*Raoul , che porta un foglio , e detti.*

*Fay.* (legge) Qual mai  
 Onor per me? Filippo in queste soglie  
 Venir non sdegna. Or via tutto s'appresti  
 A palesar la nostra gioja . . . . . Andremo  
 Al Sir incontro fra brev'ora. Intanto  
 Sia prevenuta Gabriella ; i duci  
 E i guerrier tutti sieno in armi : intorno  
 Suoni la fama di sì lieto giorno.

( partono tutti. )

SCENA IV.

Giardino corrispondente agli appartamenti di Gabriella.

*Coro di Donzelle : indi Gabriella.*

*Coro* Desiato è invan fra noi  
Un dì lieto , un dì ridente ,  
Se tu , Bella , ognor dolente ,  
Sol ti pasci di sospir.

Te la speme invan pingea  
Quel gentil raggio d' amore :  
Fosti indarno d' ogni core  
Il più fervido desir.

Se d' Imen t' attese il giorno ,  
Come amico astro nascente ,  
Perchè mai così repente  
Del dolor t' offusca il vel ?

Ma per noi tu ancor sei vaga  
Nel rigor di tua sventura  
Come stella in notte oscura ,  
Come luna in fosco Ciel.

*Gabr.* Gabriella v' è grata : ite frattanto . . . .  
Avrà col vostro duol fine il mio pianto.

( le Donzelle partono ).

SCENA V.

*Gabriella: indi Coro di Cavalieri.*

Son sola : ah che un accento , un sospir solo  
A queste mura d' affidar pavento :  
Ma il cor mi parla , e mal sapria del core  
Non risponder ai moti il mio dolore . . . .  
Dove sei , mio Raoul ! . . . Morte ti tolse  
Ai miei desiri , alla mia gioja : Oh Cielo !  
« Sai tu qual legge mi dettò la sorte ? . . .  
« Qual giogo Imen m'impose ? .. Imene ! .. or come  
« Sperar dunque mai pace ? .. » Era quest' alma  
Solo nata per te ; tu solo in petto  
La dolcezza d'amor tutta versavi , . . .  
Ed or conversa è in rio veleno . . . Invano  
Un' ora , un sol momento  
De' passati miei dì . . . Un riso , un detto  
Misera amante dal mio Bene aspetto.

O care gioje ! O palpiti  
Figli del primo amore !  
Destarvi ei solo , esprimervi  
Potria sol questo core ;  
Ah sì ! colui che accese  
L' aura de' miei sospiri ,  
Ei meco solo apprese  
I teneri deliri  
Di quel primiero amor.

« Ma vana idea , che all' animà  
« Quei lieti dì rammenti ,  
« Fuggi . . . Non fai che accrescere  
« L' orror de' miei tormenti ;  
« Tutto converso è in lagrime ,  
« Chiuso alla gioja il cor.

*Coro* Il Re giunge : a te lo sposo  
Pronto invia sì lieto avviso ;  
Rasserena almeno il viso.  
Cessi or solo il tuo dolor ;  
Sol concedi un tuo sorriso  
Alla gioja , ed all' amor.

*Gabr.* Qual mai sorge all' improvviso  
Rio pensier entro il mio petto !  
Viene il Re , ma il caro oggetto  
Ah mai più non giungerà !

*Coro* Vieni.

*Gabr.* Andremo . . .

*Coro* Ognun t' aspetta.

*Gabr.* Abbi , o Ciel , di me pietà ! . . .

Infelice , i miei lamenti  
L' amoroso udisse almeno ,  
Palpitasse almen quel seno  
All' idea del mio dolor.

Una lagrima pietosa

Unirebbe al pianto mio ,  
E potria la speme , oh Dio !

Lusingar quest' alma ancor. (Il coro parte).

## SCENA VI.

*Gabriella , e Raoul non visto.*

*Gabr.* O qual vano deliro ! . . Ei più non m' ode ;  
 No , tutto il foco che racchiudo in petto  
 Più destar non potria nel cener freddo  
 Amorosa scintilla . . . Ah questo pianto  
 Bagnasse almen l' avara terra , il sasso  
 Che copre l' infelice.

*Rao.* ( Oh Dio , che intesi !  
 Ella ancor m' ama , e vittima è soltanto  
 D' un nero inganno. )

*Gabr.* Almeno ignori , ahi lassa !  
 Che ad altri in braccio io qui vivo piangendo.

*Rao.* ( Come frenarsi ! )

*Gabr.* O mio Raoul ! . . .

*Rao.* Mio Bene,  
 Prima morir che altrui lasciarti.

*Gabr.* Oh Cielo !  
 Tu vivi ? . . . E non m' inganno ?

*Rao.* E solo io vivo  
 Alla vendetta , a farti mia.

*Gabr.* Ma il grido . . . .

*Rao.* Falso il recò la fama.

*Gabr.* E sei ?

*Rao.* Qui' giunto  
 A vendicarti , e de' miei dritti . . . .

*Gabr.*

Oh Dio !

Raoul , Raoul tu vivi ? Un sogno è il mio ?

Oh giorno felice ,

Oh dolce contento :

La gioja ch' io sento

Esprimer non so.

D' amore un istante

Sorrìde a quest' alma :

Un raggio di calma

Alfine spuntò.

*Rao.*

Per te i giorni miei ,

Fra l' armi serbai ;

Ma mia più non sei ,

Ma infido è quel cor.

« Ma sol mio conforto

« In mezzo alle pene

« Fu sempre la spene ,

« Sol era l' amor.

*Gabr.*

Oh Dio ! che rammenti !

*Rao.*

I tuoi giuramenti . . . . .

*Gabr.*

Ah più non poss' io . . . . .

*Rao.*

La fè , l' amor mio . . . . .

*Gabr.*

Son vittima . . . . .

*Rao.*

Ah taci !

*Gabr.*

Lo credi al mio affanno :

*Rao.*

D' un perfido inganno ,

*Gabr.*

D' un fiero dolor.

Come a que' detti il pianto ,  
 Come si può reprimere ?  
 Alma che regga a tanto ,  
 Barbaro ciel , non v' ha.

*Gabr.* Ah fuggi.

*Rao.* Lasciarti . . .  
 Non posso.

*Gabr.* Deh parti . . .  
 T' invola.

*Rao.* No mai.

*Gabr.* L' onor me lo impone.

*Rao.* Mel vieta l' amor.

Dopo tante , e tante pene  
 Ritrovar sì caro bene ,  
 E vederlo , oh Dio ! la vittima  
 D' un { indegnò traditor ,  
 { destin persecutor :  
 Fiera smania il sen mi preme ,  
 Geme , e freme in petto il cor. ( partono. )

SCENA VII.

Magnifica Sala.

*Coro di Cavalieri, e di Dame : indi Filippo,  
Fayel, Raoul e Guardie.*

*Coro I.*

Voi che al fianco d'eroe così grande  
Coronate la fronte di allori,  
Riposate ; chè i vostri sudori  
Mano amica qui terger saprà.

*Coro II.*

Sì, seguaci del forte, e del grande,  
Che a noi cinse la fronte di allori,  
Riposiamo, che i nostri sudori  
Mano amica qui terger saprà.

*Coro generale.*

Dolce frutto di <sup>nostre</sup> vostre vittorie  
Bella pace per noi brillerà.

## Coro I.

Alla tromba che fastosa (a Filippo che arriva)  
 Di tue glorie ha sparso il grido,  
 Prode Augusto! unfile e fido  
 Or risponde il nostro cor.  
 Ah! giammai giammai per noi  
 Cada un dì così beato,  
 Se il più grande degli Eroi  
 Sa donarci un tanto onor.

*Fay.* Signor, a' fasti tuoi, che al Trace altero,  
 Al Mauro, all' African, fulmin di guerra  
 Ti resero finor: che in te l' esempio  
 Mostran de' Regi, il dolce amico, il padre,  
 Aggiungi or che unil tetto  
 Ti degnasti colmar d' alto favore,  
 Questo è del tuo gran cor fasto maggiore.

*Fil.* Conte, giammai più lieto  
 Febo sorse dal Gange. È pago infine  
 Se in mezzo ai fidi suoi, di gloria onusto  
 Può abbracciarti, e goder l' amico Augusto.  
 A quest' ora sarei di morte in grembo;  
 Ma il prode mio Raoul, sì quest' eroe  
 Mi fe' scudo di se;

*Fay.* Raoul! che intesi!  
 È quegli il mio rival

*Fil.* Appien contento  
 Filippo non saria, se guiderdone  
 All' amico non renda, al suo campione.

*Rao.* Mio Re, nell' opra istessa  
Ricevei la mercede.

*Fay* ( Oh Ciel! . . . Che intesi! . . .  
Respira il mio Rival? . . . ) Ecco al tuo piede  
La mia famiglia.

*Rao.* Gabriella! . . . Oh stelle! . . .

*Fil.* Venga: al pari di te cara a me fia.

*Rao.* ( Oh palpito! Oh momento! )

*Fay.* ( Oh gelosia! )

### SCENA VIII.

*Gabriella, Almeide, e detti.*

*Gabr.* All' Augusto mio Re . . .

*Alm.* De' voti nostri . . .

*Fil.* Sorgete: i vostri voti:  
A Filippo son noti, e nel suo cuore  
Scolpiti ognor saranno.

*Gabr.* ( Ravvisando Raoul ) ( Raoul! )

*Fay.* ( Lo guarda e freme! )

*Gabr.* ( Oh immenso affanno! )

*Fay.* Mentre alle stanche membra offre quel trono  
Breve riposo, accogli, o Re, da' tuoi  
Fidi sudditi, questi  
Segni festivi, ( e per me sol funesti. )

( Filippo siede in trono: segue la danza )

*Fil.* Non più: cessate, amici: a questo core  
( cessa la festa )

Più de' trionfi è grato il vostro amore.

Conte! l'istante è giunto,

Ond' abbia in parte il mio Raoul mercede:

Pel labbro mio ti chiede

La man della germana . . . .

*Gabr.* ( Ah che dice! )

*Rao.* ( Ah che chiede! )

*Alm.* Oh qual favore!

*Fil.* Raoul non risponde?

*Fay.* Accetto il dono;

Cavalier, questa è tua.

*Alm.* ( Contenta io sono. )

*Fay.* Non risolvi? . . . t' intendo.

*Fil.* Or che fia mai? . . .

*Fay.* Vieni meco, o Signor, tutto saprai.

## SCENA IX.

Galleria con finestroni.

*Gabriella*, indi *Raoul*, poi *Fayel*: in fine *Almeide*,  
*Filippo*, *Armando*, e *Coro*.

*Gabr.* Quanti in un punto aduna  
Strani eventi per me l'empia fortuna!

Che farò mai? . . . Ah sì . . . trionfi pure  
La mia virtude in mezzo a tante pene . . .

Ah! si fugga! egli vien . . . (vedendo Raoul vuol

*Rao.* Ferma, mio bene! fuggire)

Mi chiami, e poi m' eviti?

*Gabr.* Io? No . . . t'inganni . . .

Di queste soglie il varco

A te vieta il mio onor . . .

*Rao.* Ma per tuo cenno . . .

*Gabr.* Oh duro cenno! Ebbene . . . in te richiama

Tutto il coraggio, ed all' amante Almeide

Porgi la destra . . .

*Rao.* Oh cielo! io non credea

Ascoltar sul tuo labbro . . .

*Gabr.* Ah sì . . . che affanno!

L' impone a me il dover . . .

*Rao.* Dover tiranno!

*Gabr.* Cedi, e vanne: è scritto in Cielo

Che altra fiamma in te s' accenda,

Che infedele a me ti renda

Il destin persecutor.

*Rao.* Mi consigli ad imitarti,

Idol mio, mia sola speme?

Per te nacqui, e vo' serbarti

Pura fè, costante amor.

*Gabr.* Ah pietà de' miei tormenti!

*Rao.* Mi vedrai, crudel, morir.

*Gabr.* Ah! nel sen mi leggi, e vedi.

Se trafitto è questo cor.

Ciel! te invoco. Onor! te bramo  
 Testimonio a' voti miei:  
 Sì, fuggir ognor tu dei,  
 Virtù parla al mesto cor.

*Rao.* Ma tu m'ami ancor?

*Gabr.* Deh cedi! . . .

*Rao.* Tu mi sei nemica? . . .

*Gabr.* Vanne! . . .

*Rao.* Ma ti spiega almeno.

*Gabr.* Vanne.

Questo pianto, oh Dio! tel dica,  
 Sì, t'amai: nol deggio or più.

*Fay.* Perfida!

*Gabr. Rao.* Oh Ciel!

*Fay.* Spergiura!

Indegni! All'aguato

Alfine cadeste,

Quel core spietato

Strapparti saprò.

*Gabr.* Oh Ciel! Chi m'aita!

Che far io non so.

*Rao. a Fay.* È mia quella vita,

Serbarla saprò.

*Fay. a Gabr.* Quel core spietato

Strapparti saprò.

a 2

Oh furie d'Averno,

Vi sento nel seno,

D' immenso veleno  
 Se il cor m' inondate ,  
 La man voi guidate  
 Al sangue , all' orror.

*Gabr.* Ah ! ti calma ; Oh Dio ! ti frena.  
 Non tradii la fè giurata ,  
 Rea non son , ma sventurata ,  
 Sì , lo credi , al mio dolor.

*Rao.* È mia quella vita ,  
 Serbarla saprò.

*Fay.* Fra poco vendetta  
 D' entrambi farò.

*Filippo , Almeide , Armando , e Coro.*

Fermate olà !

*Fil.* Oh Ciel ! Raoul ! tu capace ? . . .

*Coro e gli altri.*

*Rao.* Oh eccesso !  
 Oh furor !  
*Tutti* Quale orror !

*Fayel , Gabriella , e Raoul.*

Non osa il labbro esprimere

Il fiero <sup>suo</sup>  
 mio dispetto ,

Il cor che freme in petto  
L' accoglie tutto in se.

*Fay.* Vendetta ! lo esige  
L' offeso mio onore ,  
Quell' uom traditore ,  
L' infida consorte :  
Oh scorra d' intorno  
La strage , e l' orror.

*Fil.* Freno all' ire : Al Re t' affida ,  
La giustizia sol m' è guida ,  
E la folgore sul crine  
Striscia già dell' infedel.

*Gabr.* Ah ! mio sposo !

*Fay.* Manatrice !

*Gabr.* Non son rea.

*Fay.* Va , ti scosta.

*Gabr. e Alm.* Oh qual terror !

*Rao. e Fay.* Oh mio furor !

*Fil. e Arm.* Oh quale orror !

*Rao.* Inesorabile ,  
Fiero tiranno ,  
Cadrò , ma vittima  
di fedeltà.

*Fay.* Se ordisti , o perfido ,  
Sì nero inganno ,  
Cadrai , ma vittima  
di crudeltà.

*Gabr. e Alm.* Oh quale smania !  
Che acerbo affanno !

Per me più fulmini  
Il Ciel non ha.

*Tutti*

Qual crudo strazio  
Nell' alma fanno  
L' odio , la rabbia ,  
E la pietà.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO

---

### SCENA PRIMA

Luogo terreno.

*Filippo , Fayel , e Raoul tra le guardie.*

*Fil.* **S**ì, della patria legge  
 L'uso negar non mi è concesso : in campo  
 Tu scenderai , Raoul: fatal certame  
 Tra 'l Conte e te d'ambi il destin decida ;  
 Di Gabriella l'innocenza . . . Oh Cielo !  
 Turbava il mio riposo orrido nembo  
 Mentre sperai posar di pace in grembo. ( parte )

*Rao.* Ebben, che attendi ? ov'è la spada? il campo?  
 Ancor pronto non è? tanto il desio  
 A punir m'arde il rapitor del solo  
 Tesoro che restava a' giorni miei ,  
 Che misurarmi teco or qui vorrei.

*Fay.* Audace ! Un tradimento  
Giustificar tu puoi ? quando all'altare  
Mia si giurò Gabriella , era a me ignoto  
Di qual fiamma ella ardesse . . . il seppi poi . . .  
Tutto il suo genitore  
A me celò.

*Rao.* Donna infelice , e degna  
Di miglior sorte !

*Fay.* Oh Ciel !

*Rao.* Fra le mie braccia  
A te serbava amore  
Ogni felicità.

*Fay.* Vil traditore !  
O quei detti sospendi , o a' piedi miei . . .

( brandisce un pugnale , e s'avventa a Raoul )

*Rao.* Contro l' inerme ? . . . E Cavalier tu sei ?

*Fay.* ( Ove l' ira mi trasse ? )

*Rao.* E qual t' invade  
Furor che ti fa reo !

*Fay.* Olà , due spade . ( Gli  
Scudieri presentano due spade : Fayel ne porge  
una a Raoul )

Traditor ! paventa : al campo  
L'oltraggiato onor mi affretta ,  
Il furor , e la vendetta  
Questo braccio armar saprà.

*Rao.* Io tremar ! t' inganni : in campo  
Giammai seppi impallidire ,  
Se il valor risponda all'ire ,  
Or l'effetto mostrerà.

*Fay.* Non schernirmi , e vieni . . .

*Rao.* Andiamo.

*Fay.* Sangue io bramo !

*Rao.* Invoco io morte.

*Fay.* Tu cadrai . . .

*Rao.* Sì , ma da forte ,

No , non so che sia viltà.

a 2

( Quell'aspetto , quegli accenti

Fan più grave il mio dolore !

Soffro , oh Dio ! de' miei tormenti

La più atroce crudeltà. )

*Rao.* Ma pria che nel cimento

Mi esponga a' colpi tuoi ,

Mi ascolta . . . .

*Fay.* Di' , . . . che vuoi ?

*Rao.* Risparmia i giorni almeno . . .

*Fay.* Di chi ?

*Rao.* Di Gabriella . . .

Ah ! vita così bella . . .

*Fay.* Taci . . . colei nel seno

De' neri abissi . . . o indegno !

Seguirti ancor dovrà.

*Rao.* Ah vil !

*Fay.* Mi segui . . .

*Rao.* Ah senti . . .

*Fay.* Si schiuda il campo . . . Olà !

Suoni la tromba : all'armi

Già un cieco amor mi guida;

L'averno omai decida

D'un disperato amor. ( escono accaniti  
seguiti dagli Scudieri )

## SCENA II.

Loggiato.

*Almeide affannata , indi Armando , poi Coro  
di Cavalieri , in fine Fayel.*

*Alm.* Che rechi , Armando ? Tu agitato , e mesto ?  
Ah ! di Fayel che fu ?

*Arm.* Giorno funesto !  
Squillò la tromba appena , e arditi , e fieri  
Entrar nel campo i due rivali , allora  
Tranquillo spettator restar non seppi  
Del mio Signore al barbaro periglio ,  
E torsi da quel luogo il passo , il ciglio.

*Alm.* Tu reggi , o Ciel , del mio germano il braccio ;  
Giusta causa ei difende. E di Gabriella  
Che avvenne mai ?

*Arm.* Da rie catene oppressa  
E in sotterranea volta ,

Un cenno di Fayel l'ha già sepolta.

*Coro* (di lontano) Ah cadde il perfido,

L' insidiator :

Il Ciel già fulmina

Un traditor.

*Alm.* Quai voci, o stelle !

*Arm.* Ah ! nel fatal conflitto ,  
Dubbio non v'ha, cadde Raoul trafitto.

*Coro* (più vicino) Oh di qual caro sangue

S' irriga il suolo ancor !

Chi a tanto duol non langue

Ha di macigno il cor.

*Alm.* Di qual sangue si parla? Oh Dio che miro!

A tardi passi, e a stento,

Da' suoi scudieri cinto,

Qui s'avanza Fayel ! Raoul ha vinto.

Ah germano !

*Arm.* Ah Signor !

*Alm.* Ferito ?

*Arm.* E come ?

*Fay.* Son vendicato in parte : in me non scese

Il ferro ostil che leggermente, e tale

Che i mezzi a me non toglie,

Onde scagliarmi pure

Contro l'empia cagion di mie sciagure.

*Alm.* E Raoul ?

*Fay.* Sull'arena ei giacque estinto,

Le moribonde labbra

Pronunziavano a stento

Il nome di colei, che mai detesto,  
 Quanto dovrei!... Ombra odiata, attendi,  
 In breve Gabriella  
 Ti seguirà: lo giuro... Ultrice mano!  
 Tu squarcierai quel cor... sì... l'empio core,  
 Ove del mio rival la trista immago  
 Ritroverai scolpita... oh di vendetta  
 Crudo piacer! tu sol mi reggi in vita:  
 È solo in te quest'alma mia rapita.

Tra i singulti l'infida spirante  
 Vedrò pure con fronte serena,  
 Le sue angoscie... l'estrema sua pena  
 Pasceranno il mio giusto furor.

Vani affetti! vi sento, tacete:  
 Troppo vili quell'empia vi rese...  
 Rammentate gl'insulti, le offese,  
 E fremete nel misero cor.

Ah resisti a tanto affanno!  
 Alma mia, per poco aspetta,  
 Fa ch'io compia la vendetta  
 E contento morirò.

A sì barbaro dolore  
 Come regger mai si può!

*Alm. Arm. e Coro*

A quel barbaro dolore  
 No, resistere non si può.

## SCENA III.

Sotterraneo.

*Gabriella abbandonata su di un sasso è immersa in breve sopore. Immagina di vedere Fayel e Raoul armati l'uno contro l'altro, e delirando dice :*

Ah ! fermate ! . . . Raoul ! Fayel ! . . . fermate !

Io sola, io vo' morire ( si desta spaventata )

Ma sogno . . . oh Ciel ! m'illude il mio martire !

Perchè non chiusi al dì

Le stanche luci ancor ?

Farmi penar così,

Tanto ti piace, Amor !

Oh come lento scorre

Questo de' giorni miei momento estremo !

Ah che fu di Fayel ? Che del mio . . . Taci,

Colpevol labbro ; ed in eterno obbligo

Sia sepolto quel nome a te funesto . . .

Sì . . . lo dovrai, mio cor . . . ma questo core,

Che natura mi diè sensibil tanto,

Al duol non reggerà. Chi a me s'appressa ?

( s'ode rumore )

Ah ! fosse almen colui che mi togliesse

Con colpo amico al mio crudele affanno !

Ma chi ravviso ? Oh stelle ! È il mio tiranno.

( vedendo Fayel che scende con pochi Scudieri )

*Fay.* ( Vederla, e non morir ! . . . non so se il posso !

Ah ! fermezza, o mio cor ! )

- Gabr.* Ferito! e come?  
Oh amara vista! Ah di' . . .
- Fay.* Tutto saprai . . .  
Tutto per tua sciagura e mio trionfo,  
Donna sleal!
- Gabr.* Ma di' . . . quel sangue almeno  
Chi mai versò?
- Fay.* La man che un dì dovea  
Far Gabriella avventurosa.
- Gabr.* Oh Dio!  
Raoul! Ah no, Signor, cotanto rea  
L'alma non chiudo in sen . . . troppo a me cari  
I giorni tuoi . . .
- Fay.* Non appressarti . . .
- Gabr.* Ah cada  
Dunque il colpo fatal!
- Fay.* Sollievo allora  
La morte a te sarìa.
- Gabr.* E qual vendetta  
Maggior di questa a te barbarie insegna?
- Fay.* Pari all'offesa mia, di me sol degna.  
Sappi per tuo martir . . .
- Gabr.* Che mai?
- Fay.* L' iniquo  
Insidiator de' dritti miei . . .
- Gabr.* Prosegui . . .
- Fay.* L'empio Raoul . . .
- Gabr.* Oh Ciel!
- Fay.* Da questo ferro . . .

*Gabr.* Ohimè!

*Fay.* Comprendi . . .

*Gabr.* Ah! la sua vita? . . .

*Fay.* È spenta.

*Gabr.* Che ascolto! Alma inumana!

Qual mostro ti educò? Qual tigre ircana?

Se alfin sull'innocente

Cadde la tua vendetta,

Spietato core, affretta

L'estremo tuo furor.

Sappi che ti detesto,

Come t'odiai finora . . .

Che sei, che fosti ognora

Oggetto a me d'orror.

Ombra, che a me d'intorno

Gemendo ancor t'aggiri,

Fra poco i miei martiri

Sapranno unirmi a te.

*Coro* (Sogna ne' suoi deliri,  
Speme per lei non v'è.)

*Fay.* Ah! più non so resistere . . .

Perfida! attendi . . . Olà!

(al cenno di Fayel s'avanza uno Scudiero che reca  
in una sottocoppa un'urna coperta d'un drappo.)

*Gabr.* Che veggo! È là serbata

Per me letal bevanda,

Oh! quanto desiata! . . .

Ciel! che mai leggo! ohimè!

(alza il drappo e vede l'urna ove è scritto: IL CORE DI RAOUL.)

*Fay.* Quell'urna . . . si . . . rinchiude

Il cor . . .

*Gabr.* ( nel delirio ) Dell' idol mio !

*Fay.* Ei lo prescrisse , ed io  
Or lo presento a te.

*Coro* ( Ah più funesto e rio  
Momento , o Dio , non v'è ! )

*Gabr.* Tu ! . . . Che terribil mostro !  
Ráoul ! . . . quel core ! . . . oh pena !  
Ah ! parlo a stento ! . . . appena  
Regge alla luce il ciglio :  
Fiera ! il tuo crudo artiglio  
Mi tolga alfin da questa  
Vita per me funesta  
Più della morte istessa . . .  
Ah ! dalle smanie oppressa  
Mi sento , oh Dio , mancar !

Sarai contenta alfine ,  
Empia , nemica sorte !  
Alfin colla mia morte  
Sia pago il tuo rigor. ( cade svenuta )

*Coro* **Giorno ferale !**

Scena funesta !  
Quanto fatale  
Tu fosti , Amor !

*Fine del Dramma.*

1861

Received of the Treasurer of the

Board of Directors of the

City of New York

the sum of

Five hundred and

no more

for

the

year

1861

for

the

year

1861

for

the

year

1861

# CLATO

BALLO EROICO-TRAGICO

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA

**ANTONIO MONTICINI**

STANDARD

DEPARTMENT OF COMMERCE

OFFICE OF STANDARDS

WASHINGTON, D. C.

STANDARD SPECIFICATIONS

## ARGOMENTO

---

*Al tempo di Cormal figlio di Trathal e padre del famoso Fingallo, Classamorre figlio di Tuda e fratello di Morna venne spinto da una tempesta nel fiume Clyde, sulla cui riva era Barcluta, luogo appartenente ai Britanni di qua della montagna di Agricola. — Classamorre ospitalmente raccolto da Reutamiro signore o re di quel luogo, vide Clato figlia del medesimo, e ne fu preso d'amore. Ella, udendo siccome la chiedesse in moglie, pose tutto in opera onde mandar a vuoto un abborrito imeneo e mantener salda la fede data a Reuda, generoso Cavaliere britanno, il quale per una spedizione trovavasi lungi da quelle terre. Clato venne suo malgrado condotta all'ara delle nozze da Classamorre e n'ebbe un figlio. — Ritornato Reuda a Barcluta, ed udita l'infesta nuova, secondato da' suoi, abbatte il rivale, e lo vince. Classamorre, onde scampare ad una certa morte, si slancia nel fiume e si ricovera nei boschi di Morven, dove, per sottrarlo alle ricerche ed alla vendetta di un possente rivale, gli amici di lui sparsero voce che egli fosse estinto, ed avvalorar-*

rono quest'asserzione col rivestire dell'armi di *Classamorre* un altro guerriero. — *Reutamiro* dopo alcun tempo appagò i voti di *Clato*; e data in consorte a *Reuda*, che ella amava oltre ogni credere, rinunziò la corona a favore dello sposo di sua figlia, e teneansi felici. *Reuda* s'allontanò da *Barcluta* per guerreggiare i Romani, e fu in questo tempo che *Classamorre*, reduce dai boschi morvenj, chiese ricuperare i perduti diritti e la sposa. — Come egli udisse le seconde nozze di *Clato*, e ciò che in conseguenza ne avvenne, formano il nodo e lo scioglimento dell'azione.

Sulle tracce di una acclamatissima tragedia del sig. *Luigi Casarini* io composi il ballo che ho l'onore d'intitolare per la prima volta al colto *Pubblico Torinese*. — Erami forza aggiungervi qualche incidente, che meglio servir potesse ad una mimica rappresentazione; e se il buon volere e la fatica trovar possono qualche compatimento, a questi, anzichè ai miei scarsi talenti, affido interamente le mie speranze. Incoraggiato in questo primo esperimento, potrò, seguendo le orme di chi mi ha preceduto, collo studio e colla fatica meritarmi in altre circostanze il suffragio di un *Pubblico* quanto intelligente, altrettanto cortese e generoso.

*N. B.* Si è presa qualche licenza nelle decorazioni per isfuggire il carattere forse troppo abbietto per la scenica illusione.

## PERSONAGGI



CLASSAMORRE , figlio di Tuda , Caledone , creduto estinto ,  
primo sposo di Clato e fratello di  
*Signor Ronzani Domenico.*

MORNA , nemica di  
*Signora Monticini Marietta.*

CLATO , sposa in seconde nozze di  
*Signora Pallerini Antonietta.*

REUDA , britanno , figlio di Cormo , secondo marito di Clato.  
*Signor Coccia Andrea.*

REUTAMIRO , vecchio Re di Barcluta , e padre di Clato  
*Signor Chouxchoux Claudio.*

ALPINO , antico cantore di Classamorre  
*Signor Borsi Alessandro.*

STARNO , capo de' Caledoni , confidente di Classamorre  
*Signor Pallerini Gerolamo.*

MALVINA , confidente di Clato  
*Signora Bussi Giuseppina.*

CARTONE , figlio di Classamorre , d'anni 8.  
*Signora Rocchetti Angelina.*

OSCAR , figlio di Reuda , d'anni 6  
*Signora Chouxchoux Elisa.*

Guerrieri britanni - Donzelle di Morna. - Damigelle di Clato.  
Bardi - Caledoni seguaci di Classamorre - Soldati britanni -  
Prigionieri romani - Dame - Popolo - Marinari.

*L'azione è nella Bretagna , parte sulla riva del fiume Clyde  
e parte nell'antica città di Barcluta , situata al di qua della  
muraglia d'Agricola.*



## ATTO PRIMO

*Rupi che circondano una pianura dalla parte destra un piccolo seno di mare. — Una lapida su cui leggesi: Qui perì Classamorre, è sulla spiaggia. Dall'altra parte folto bosco che conduce a Barcluta — Capanne de bardi.*

**M**orna, genuflessa innanzi la pietra che segna il luogo della morte del di lei fratello, piange amaramente, nè Alpino vale a calmarla. Essa odia Reuda, il nuovo sposo di Clato; odia le sue vittorie, e geme sul di lui vicino ritorno. Dopo che Alpino, secondato da' suoi bardi, ha porto omaggio al sole cadente, arriva Clato, la quale muove ansiosa incontro allo sposo, ch'ella attende. — Vedendo Morna in quel luogo, ed udendone il motivo, si risovviene dell'estinto Classamorre; e siccome è da Alpino rimproverata ch'egli per cagione di lei venne barbaramente ucciso, Clato rammenta che, ingiusta con un uomo che teneramente l'amava, non fu per lei suffragato de funebri onori: — Si ripromette con Morna ed Alpino di portarsi nel corso della notte al luogo ove giacciono le di lui spoglie mortali, onde tributargli le sue lagrime, il suo pentimento e calmar così l'ombra sdegnata di uno sposo, che turba incessantemente

i suoi sonni e la sua pace. Essa si divide dagli astanti; e tutti si ritirano. — Classamorre giugne con Starno ed altri seguaci: egli, guidato dalla vendetta, tende a ricuperare quanto gli fu tolto e riveder una sposa adorata. S' avviene in Alpino, che lo presenta ai bardi come re di Barcluta. Mor-na ben presto rivede il fratello, che piangeva estinto. — Classamorre, dopo aver narrato siccome venne da Starno condotto in luogo di salvezza, e coperta la di lui esistenza, ode il nuovo imeneo di Clato con Reuda. Egli vorrebbe correre a spegnere il rivale; ma la di lui sorella gli rivela che Clato deve recarsi nel luogo dove ognuno crede ch' egli abbia sepoltura; e ch' ivi potrà vederla, udirla, e, qualora lo creda necessario, potrà compiere la sua vendetta. Classamorre ordina a Starno d' introdurre col favor della notte le sue navi; e non respirando che furore e gelosia, segue la sorella, che giura di ritornargli il regno e la sposa. —

## ATTO SECONDO

### *Gabinetto di Clato.*

Lampade accese. Clato è accompagnata da Reu-tamiro: sembra preoccupata da funesti pensieri, che il padre cerca indagare, ma invano; ond' è

che mestamente egli allontanasi cogli altri. — Clato rammenta la promessa fatta ad Alpino — vacilla — e cade in un profondo letargo. — Ella sogna. — (1) Sogna che Classamorre è trafitto dai Britanni seguaci di Reuda; che sopraffatto dal numero egli si lancia in un fiume; che Reuda è proclamato re di Barcluta; e che finalmente Reutamiro, cedendogli la corona, l'unisce a Clato. — Ella svegliasi sbigottita; cerca risovvenirsi di quanto apparvele in sogno: appella le sue genti che accorrano. Ciascuno procura di sapere la cagione del suo spavento. Odesi un lontano suono di trombe: è annunciato l'arrivo di Reuda. Clato s'abbandona alla gioja e corre co' figli al di lui incontro, seguita da tutti. —

## ATTO TERZO

*Atrio corrispondente alla piazza di Barcluta.*

Entrano vittoriosi i Britanni seguiti dai prigionieri romani. I principali capi di Barcluta ed il popolo incontrano il vincitore, che giunge trionfan-

(1) Clato, come descrive la tragedia, era continuamente turbata da sogni spaventevoli, per cui il compositore credette, per maggiormente render intelligibile l'argomento, di far vedere nel sogno l'antefatto, onde render meno oscura l'azione.

te. — Reutamiro, Clato, Morna ed i piccioli figli Cartone ed Oscar si presentano a Reuda, che vola fra le braccia della sposa, e coi figli la stringe affettuosamente al seno. — Egli è sorpreso dell'abbattimento di Clato; ma essa lo accerta esserne cagione soltanto la troppa gioja di rivederlo. Morna coglie l'istante opportuno e ricorda a Clato il convenuto fra loro. — Reuda si ritira colla sua sposa, i figli ed il padre, mentre il popolo festeggia con varie danze la sua vittoria.

## ATTO QUARTO

*Bosco sparso di pietre sepolcrali. Grandeggia fra le altre la tomba di Classamorre, ove leggesi la seguente iscrizione.*

Per man di Reuda Classamor qui giace,  
Nè alcun cantor diè lode all' alma audace. —

Classamorre agitato dalla gelosia e dalla vendetta attende il ritorno di Alpino e quello di Starno. — Alpino gli annunzia la prossima venuta di Clato. Classamorre fa nascondere alcuni suoi nel folto del bosco ed egli celasi nella propria tomba. — Clato, seguita dalle sue damigelle e dai figli, viene a

mantenere la promessa. Ella è pallida, tremante, sbigottita. — Offre alla memoria del marito una treccia de' suoi capelli mentre i figli gli pregano pace dal cielo. Classamorre non resiste ed uscendo dalla tomba corre a Clato. — Il terrore è universale. — Egli ben presto fa riconoscer vera la sua esistenza. — Rimprovera Clato della sua infedeltà. — Ella si scusa, ma indarno. — Classamorre vede i figli, corre ad essi, cerca del suo proprio. — Un funesto pensiero gli traluce dallo sguardo. Clato non gliel palesa, ed egli fremente lanciarsi ad essa per trafiggerla. Morna lo trattiene. — Reutamiro giugne e si sorprende alla vista di Classamorre: fiere invettive del tradito contro il misero vecchio. — Clato è intesa che Reuda muove sulle sue tracce, e Classamorre è costretto dai bardi a nascondersi. Arriva Reuda. — Si sorprende dello stato e dall'abbigliamento di Clato. — Ella cerca di calmare lo sdegno crescente di Reuda ed a tal uopo corre fra le di lui braccia. — Ciò vede Classamorre; e tratto dalla gelosia si avventa ed è per trafiggere il venturato rivale. — Reuda impone allo sconosciuto di manifestarsi: egli non chiede che guerra. — Reuda e Classamorre han già impugnate le spade. Clato, che loro si frapponne, è afferrata da Classamorre, il quale chiede ch'ella lo segua. Egli si scopre. Stupore di tutti. Classamorre non ode che il suo sdegno e vuole a forza condur seco la desolata Clato; e dove questa gli resista, giura,

precipitandosi sui figli, di farli estinti. — Mentre egli sta perplesso sulla tema di uccidere il proprio, Morna ed Alpino li sottraggono allo sdegno del furente. Reuda lo fa cingere di ferri ed ordina che sia serbato al meritato castigo. Morna giura di liberare il fratello; e Clato, vedendo cinto di ferri il tradito Classamorre, cade svenuta nelle braccia del padre. — Tutti partono nella massima costernazione.

## ATTO QUINTO

### *Interno di una torre.*

Classamorre, condotto fra le guardie e cinto di catene, è quivi rinserrato. Egli attende con fermezza il suo fine. Si scuote alla vista di Clato e di Reutamiro, che cautamente vengono a proporgli una fuga. — Sdegna Classamorre la proposta, ed esprime che, quand' egli dovesse partirsi, sarebbe mestieri che Clato lo seguisse: e mostrando le cicatrici delle ferite ricevute da Reuda giura di morire, ma prima vendicarsi dell' abborrito rivale. Clato ne geme. Un frastuono d' armi richiama l'attenzione di tutti. — Alpino, seguito da Morna, giugne con vari affezionati di Classamorre: fa sciogliere le di lui catene, ed armandolo di una spada gli rivela

che le di lui navi sono entrate in porto, e lo anima ad estermine i suoi nemici. Classamorre pieno di gioja bacia l'acciaro, quello stesso con cui venne ferito. S'impadronisce di Clato e del proprio figlio Cartone, e vuol seco trascinarli. Clato è costretta ad abbandonare Oscar ed il padre. Reuda giunge ad arrestare la loro partenza. — Animato dall'oltraggio ricevuto, egli impone a Classamorre o di rinunziare a Clato, o di cimentarsi con lui. — I Caledoni, preceduti da Starno, penetrano per ogni parte in quel luogo e segue zuffa. Le pareti della torre crollano e lasciano vedere il mare coperto dalle navi di Classamorre. — Questi si batte con Reuda: Clato, che loro si frapponne, riceve casualmente da Classamorre un colpo che la fa cadere estinta. — Quadro d'orrore e fine.

---



**LA FINTA PAZZA PER AMORE**

OSSIA

**IL MATRIMONIO DOPO MORTE**

**BALLO COMICO IN TRE ATTI**

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

1970

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

## ARGOMENTO

---

*Lucinda invaghita di Leandro è obbligata dallo zio a dar la mano ad un Feudatario, uomo strano e ridicolo. Per esimersene, d'accordo con un di lei fido servo, fa credere d'essere divenuta pazza e finge d'avvelenarsi. Lo zio credendola estinta la fa collocare in una sala remota del suo castello cogli abiti da nozze e le gioje di cui era adorna prima della finta morte.*

*Alcuni servi si propongono d'involare le gioje alla creduta defunta loro padrona; ma questa, d'accordo coll'amante, fugge passando dalla finestra, lasciando un di lei fido al suo luogo. Ne nascono quindi diversi graziosi equivoci, che terminano colla scoperta del vero e l'assenso dello zio alle nozze di Lucinda con Leandro.*

# PERSONAGGI

---

Don ROMUALDO di Torrinenghi, uomo avaro e prepotente.

*Signor Borsi Alessandro.*

La Contessina LUCINDA

*Signora Monticini Marietta.*

LEANDRO di lei amante, uomo di bassa fortuna

*Signor Masini-Mengoli.*

GIANFALDONE, Feudatario, uomo ricco, ma tagliato all'antica, promesso sposo a Lucinda

*Signor Toncini Domenico.*

FRACASSA, Capo degli Armigeri del Castellano

*Signor Gullia Antonio.*

ROCCHETTO, servo sciocco di Romualdo

*Signor Deagostini.*

LEONARDO, altro servo sciocco

*Signor Coccia Antonio.*

MERLINO, Cameriere astuto di Lucinda

*Signor Ferrero.*

GUASCONE, maestro di casa del Castellano

*Signor Grisotti Francesco.*

Cavalieri, Dame, Maschere di diverse sorta, Guardaportoni, Lacchè, Servitori; Dottori, Medici, Speciali; Modiste, Gioiellieri, Armigeri, Notaro.

*La scena è in Palermo l'ultimo giorno del Carnevale.*

---

V. ZAPPATA Rev. Arc.

V. *Se ne permette la stampa:*

*Torino, 14 dicembre 1832*

D'ASTE per la Gr. Canc.



**PRIMO BALLO**

EROICO - TRAGICO IN 5 ATTI

**CLATO.**

**SECONDO BALLO**

COMICO IN 3 ATTI

**LA FINTA PAZZA**

**PER AMORE**

OSIA

**IL MATRIMONIO DOPO MORTE.**